kermes

RESTAURO, CONSERVAZIONE E TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE

PER CHI COLLABORA CON KERMES

Norme redazionali

Le presenti norme indicano i criteri da seguire nella preparazione e nella consegna dei contributi destinati a Kermes. *Il rispetto delle indicazioni redazionali facilita il lavoro di revisione, editing e impaginazione e contribuisce all'uniformità della rivista.*

1. CARATTERISTICHE E DIMENSIONI DEL CONTRIBUTO

I saggi proposti a *Kermes* devono essere contributi originali, concepiti nella forma di articoli scientifici autonomi.

Nel caso di un contributo derivato da una tesi di laurea, specializzazione, dottorato o altro lavoro accademico, il testo non deve consistere in una semplice riduzione o trasposizione della tesi, ma deve essere rielaborato come articolo originale. La tesi di provenienza può essere segnalata in una nota iniziale.

La lunghezza indicativa dei saggi è compresa tra 13.000 e 25.000 caratteri, spazi inclusi.

Per le sezioni *Attualità* e *Rubriche* possono essere concordati con la redazione contributi più brevi e con una struttura semplificata.

2. MATERIALI DA CONSEGNARE

Il contributo deve essere consegnato in formato Word, completo e nella sua versione definitiva.

Devono essere forniti:

- titolo ed eventuale sottotitolo;
- nome e cognome delle autrici e degli autori;
- testo del contributo;
- abstract in inglese;
- keywords;
- note;
- didascalie delle figure;
- immagini come file separati;
- breve nota biografica per ciascuna autrice o ciascun autore.

Le immagini non vanno inserite nel documento Word, ma vanno consegnate a parte. Nel testo di Word vanno inseriti i riferimenti alle figure.

3. CRITERI GENERALI DI SCRITTURA

Si raccomanda una scrittura chiara, scientificamente rigorosa e terminologicamente coerente.

I titoli professionali e le qualifiche si scrivono con iniziale minuscola. Si evitano le maiuscole reverenziali.

Numeri

Nel testo corrente, i numeri da uno a nove si scrivono normalmente in lettere; da 10 in poi si usano le cifre, salvo i casi nei quali esigenze scientifiche, tecniche o di uniformità dei dati richiedano diversamente.

Intervalli

Negli intervalli numerici, cronologici e di pagine si usa il trattino breve (-), senza spazi:

> 141-142
> 8-10 ottobre
> pp. 129-146

Trattino e lineetta

Il trattino breve (-) ha funzione congiuntiva e si usa, senza spazi, nei composti e negli intervalli.

La lineetta (–) ha invece funzione disgiuntiva e può essere utilizzata per delimitare un inciso; in italiano è preceduta e seguita da uno spazio.

Nei testi in altre lingue si rispettano, quando necessario, le relative convenzioni ortotipografiche. In particolare, nei testi spagnoli l'uso della *raya* deve essere coerente, evitando soluzioni ibride.

Misure

Le misure si indicano con il segno di moltiplicazione ×, non con la lettera x, senza spazi prima e dopo:

> 56×43 cm

L'unità di misura è separata dal valore numerico da uno spazio (cm e non cm.; mm e non mm.; il punto è ammesso solo come punto di chiusura).

4. VIRGOLETTE, APICI E CORSIVO

Virgolette

Si usano le virgolette alte doppie "...". Non si usano i caporali «..». All'interno delle citazioni non va impiegato il corsivo, a meno che non compaia nel testo originale della citazione.

Apici singoli

Gli apici singoli '...' sono utilizzati per un secondo livello di virgolettatura e per segnalare parole o espressioni impiegate in un'accezione particolare o non letterale.

Corsivo

Il corsivo si usa per i titoli delle opere e negli altri casi in cui sia convenzionalmente richiesto (ad esempio per indicare termini stranieri non entrati nell'uso corrente dell'italiano).

Non si deve ricorrere indifferentemente a corsivo, virgolette e apici per ottenere lo stesso effetto di evidenziazione: ciascuna forma mantiene la propria funzione.

5. ABSTRACT E KEYWORDS

L'abstract va redatto in inglese.

Le keywords sono separate da virgole. Soltanto la prima parola dell'elenco ha l'iniziale maiuscola, a meno che non lo richieda l'uso corrente in inglese (ad es. nomi propri, periodi o epoche storiche); le successive sono in minuscolo. Non si mette il punto finale:

> *Restauro, conservazione, documentazione digitale, diagnostica*

6. NOTE E RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

I riferimenti bibliografici devono essere limitati a quelli effettivamente pertinenti al contributo. Possono essere riportati per esteso nelle note oppure raccolti in una bibliografia finale.

Il richiamo di nota è posto in apice, senza spazio rispetto alla parola che lo precede e prima dell'eventuale segno di punteggiatura. Ogni nota termina con un punto. Più riferimenti bibliografici contenuti nella stessa nota sono separati da punto e virgola.

Criteri generali di citazione

I criteri che seguono valgono sia per i riferimenti bibliografici riportati nelle note sia per le voci della bibliografia finale.

I cognomi delle autrici e degli autori sono composti in maiuscoletto (e non tutto in maiuscolo) e preceduti dall'iniziale puntata del nome. Nel caso di più nomi propri, le iniziali sono riportate senza spazi:

> M. Rossi, G.P. Bianchi

Per i volumi non si indica l'editore, ma il luogo e l'anno di pubblicazione, riportati senza virgola tra loro:

> Firenze 2024.

Il titolo della rivista è racchiuso tra apici singoli; seguono il numero del fascicolo e, tra parentesi, l'anno, seguito dall'indicazione della pagina iniziale e finale del contributo:

> 'Kermes', 136 (2024), pp. 34-42.

Gli URL sono racchiusi tra parentesi angolari:

> <https://www.esempio.it>.

Il DOI invece è riportato senza parentesi angolari:

> DOI: 10.XXXX/XXXXX

7. BIBLIOGRAFIA

Quando presente, la bibliografia finale comprende i riferimenti bibliografici completi delle opere citate ed è disposta in ordine alfabetico per cognome dell'autrice o dell'autore.

8. FIGURE

Il numero delle immagini deve essere proporzionato alla lunghezza e alle esigenze del contributo e non deve normalmente superare le 20 figure.

Per quanto possibile vanno evitate immagini multiple; in caso contrario le immagini componenti figure composite contribuiranno singolarmente al numero totale di immagini componenti l'articolo. Le tabelle non vanno considerate come immagini e vanno numerate a parte.

Nel testo, i richiami alle figure sono inseriti nel punto pertinente e racchiusi tra parentesi tonde:

| (fig. 1)

Le figure devono avere una numerazione progressiva, corrispondente ai file consegnati e alle relative didascalie.

9. IMMAGINI

Le immagini devono essere consegnate separatamente dal file Word, preferibilmente in formato JPG o TIFF, con qualità adeguata alla pubblicazione.

Come riferimento, la risoluzione deve essere di 300 dpi alla dimensione effettiva di riproduzione (in pratica dovranno avere almeno 1.200 pixel in larghezza).

Denominazione dei file delle immagini

La numerazione dei file deve corrispondere esattamente alla numerazione dei richiami nel testo e delle didascalie.

I file delle immagini devono essere numerati progressivamente e denominati con il cognome dell'autore o dell'autrice principale seguito dal numero della figura:

Rossi_01.jpg
Rossi_02.jpg
Rossi_03.tif

10. DIDASCALIE

Ogni immagine deve essere accompagnata da una didascalia breve ma sufficientemente esplicativa.

Le didascalie devono essere consegnate insieme al testo, in un elenco chiaramente corrispondente alla numerazione delle figure.

Ogni didascalia termina con il punto finale.

11. BIO

Il contributo deve essere accompagnato da una breve nota biografica per ciascuna autrice o ciascun autore.

Nel caso di più firme, le bio saranno pubblicate in ordine alfabetico, indipendentemente dall'ordine di firma del contributo.

Il testo di ciascuna bio termina con il punto finale.

12. CONTROLLO PRIMA DELLA CONSEGNA

Prima dell'invio si raccomanda di verificare che:

- il testo sia completo e definitivo;
- note e riferimenti bibliografici siano uniformati alle presenti norme;
- tutti i richiami alle figure presenti nel testo abbiano una figura corrispondente;
- numerazione delle figure, nomi dei file e didascalie coincidano;
- abstract e keywords siano presenti e controllati;
- tutte le immagini siano state consegnate come file separati e abbiano qualità sufficiente per la pubblicazione;
- siano presenti le note biografiche.

13. CORREZIONE DELLE BOZZE

Sono previsti due giri di bozze. Il primo giro serve ancora a perfezionare il contributo; il secondo a controllarne la versione ormai definitiva.

Nelle prime bozze è quindi possibile segnalare correzioni, integrazioni e limitati ripensamenti, purché non comportino una sostanziale riscrittura o uno stravolgimento del testo già sottoposto a revisione e impaginato.

Le seconde bozze sono destinate esclusivamente a correzioni minime, alla verifica degli interventi già richiesti e all'individuazione di eventuali refusi residui. In questa fase non sono pertanto previste integrazioni o modifiche sostanziali del testo.

Le correzioni possono essere comunicate:

- direttamente nell'email di risposta, indicando con precisione pagina e riga interessate e specificando chiaramente il testo da sostituire o correggere;
- preferibilmente, intervenendo direttamente sul PDF mediante gli strumenti di commento di Adobe Acrobat o la funzione Annota di Anteprima di Apple.

In entrambi i casi le indicazioni devono essere puntuali e inequivocabili, così da consentire alla redazione di riportare correttamente gli interventi nel file di impaginazione.

segue appendice con esempi di citazioni bibliografiche

APPENDICE

ESEMPI DI CITAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Gli esempi che seguono illustrano l'applicazione delle norme relative ai riferimenti bibliografici nelle note e nell'eventuale bibliografia finale.

1. Citazioni complete nelle note

Quando il contributo non comprende una bibliografia finale, alla prima occorrenza il riferimento bibliografico è riportato per esteso. Nelle citazioni successive della stessa opera si utilizza la forma abbreviata COGNOME anno.

Volume

U. PROCACCI, *Sinopie e affreschi*, Milano 1960.

Volume a cura di

A. PORZIO (a cura di), *I monumenti e la ricostruzione*, Napoli 2010, pp. 184-187.

Catalogo di mostra

M. BARBERIS, C. FRANZINI, S. FUSO, M. TOSA, *Mariano Fortuny*, catalogo della mostra (Venezia, 1999-2000), Venezia 1999...

Contributo in volume

A. CERASUOLO, *Un nuovo modo di colorire in pietra. Vasari e la fortuna dell'invenzione di Sebastiano,* in S. Arroyo Esteban, B. Marocchini, C. Seccaroni (a cura di), *Sebastiano del Piombo e la cappella Borgherini nel contesto della pittura rinascimentale*, Firenze 2010, pp. 47-53.

Articolo in rivista

A. ZSEMBERY, *Attualità del restauro in Ungheria*, 'Palladio', 42 (2008), pp. 89-98.

Articolo con DOI

M. GILBERG, S. REILLY, N. VOGEL, *Analyzing the impact of protective glazing on stained glass windows*, 'Studies in Conservation', 47 (2002), pp. 161-174, DOI: 10.1179/sic.2002.47.3.161.

Risorsa online

UNESCO, *Charter on the Preservation of the Digital Heritage*, <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000179529>.

2. Citazioni abbreviate nelle note

Dopo la prima citazione completa di un'opera, i successivi rimandi sono riportati in forma abbreviata. Lo stesso sistema è utilizzato fin dalla prima occorrenza quando il contributo comprende una bibliografia finale.

Per una sola autrice o un solo autore:

CERASUOLO 2010.

ZSEMBERY 2008, pp. 13-14.

Per due autrici o autori:

BASCAPÈ e DEL PIAZZO 1983, p. 115, fig. 50 e p. 113, fig. 13.

Per più di due autrici o autori:

BARBERIS *et al.* 1999.

Quando si rinvia alla stessa opera citata nella nota immediatamente precedente:

ZSEMBERY 2008, pp. 13-14.

Ivi, pp. 13-20.

Il rimando può essere inserito anche all'interno di una nota discorsiva:

Vedi, in proposito, CERASUOLO 2010.

Più riferimenti nella stessa nota sono separati da punto e virgola:

PORZIO 2010, pp. 43 e segg.; cfr. CERASUOLO 2010, p. 21 e nota 3.

3. Bibliografia finale

Quando presente, la bibliografia comprende le voci complete delle opere citate ed è disposta in ordine alfabetico per cognome dell'autrice o dell'autore. Di seguito un esempio di bibliografia costruito con le stesse opere citate in precedenza.

M. BARBERIS, C. FRANZINI, S. FUSO, M. TOSA, *Mariano Fortuny*, catalogo della mostra (Venezia, 1999-2000), Venezia 1999.

G.C. BASCAPÈ, M. DEL PIAZZO, *Insegne e simboli. Araldica pubblica e privata medievale e moderna*, Roma 1983.

A. CERASUOLO, *Un nuovo modo di colorire in pietra. Vasari e la fortuna dell'invenzione di Sebastiano,* in S. Arroyo Esteban, B. Marocchini, C. Seccaroni (a cura di), *Sebastiano del Piombo e la cappella Borgherini nel contesto della pittura rinascimentale*, Firenze 2010, pp. 47-53.

M. GILBERG, S. REILLY, N. VOGEL, *Analyzing the impact of protective glazing on stained glass windows*, 'Studies in Conservation', 47 (2002), pp. 161-174, DOI: 10.1179/sic.2002.47.3.161.

A. PORZIO (a cura di), *I monumenti e la ricostruzione*, Napoli 2010.

U. PROCACCI, *Sinopie e affreschi*, Milano 1960.

UNESCO, Charter on the Preservation of the Digital Heritage, <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000179529>.

A. ZSEMBERY, *Attualità del restauro in Ungheria*, 'Palladio', 42 (2008), pp. 89-98.